

Inghilterra: le istituzioni politiche dal Medioevo al Settecento

La peculiarità del regime britannico si spiega, anzitutto, con la presenza ormai secolare di un'istituzione, **il Parlamento**, le cui origini remote vengono fatte risalire alla fusione delle tradizioni anglosassoni con quelle normanne sotto il regno di Guglielmo il Conquistatore (1066-1087).

Ma dalla **tradizionale struttura medievale** che vedeva il Parlamento (non diversamente dalle analoghe assemblee presenti in Europa in quello stesso periodo) sottoposto al sovrano e convocato solo in casi eccezionali, si passò, **nella seconda metà del Seicento**, a un Parlamento cardine della vita politica inglese, **luogo di mediazione** dei poteri del re, dei baroni e di alcuni ceti (cavalieri, borghesi), organo da cui il potere esecutivo, esercitato dalla corona, riceveva le indicazioni sulla linea da seguire e che rappresentava a pieno titolo le classi dirigenti del Paese. Parallelamente va osservato che mentre nel continente le classi dirigenti che affiancavano il re nel governo si dividevano nei tre «stati» del clero, della nobiltà, della borghesia, in Inghilterra **la divisione avveniva fra Camera alta e Camera dei comuni**. La Camera alta (o dei lords, o dei pari), a cui si accedeva per diritto ereditario o per nomina regia, era composta da nobili titolati (duchi, marchesi, conti, baroni) e dai vescovi della chiesa anglicana detentori di baronie.

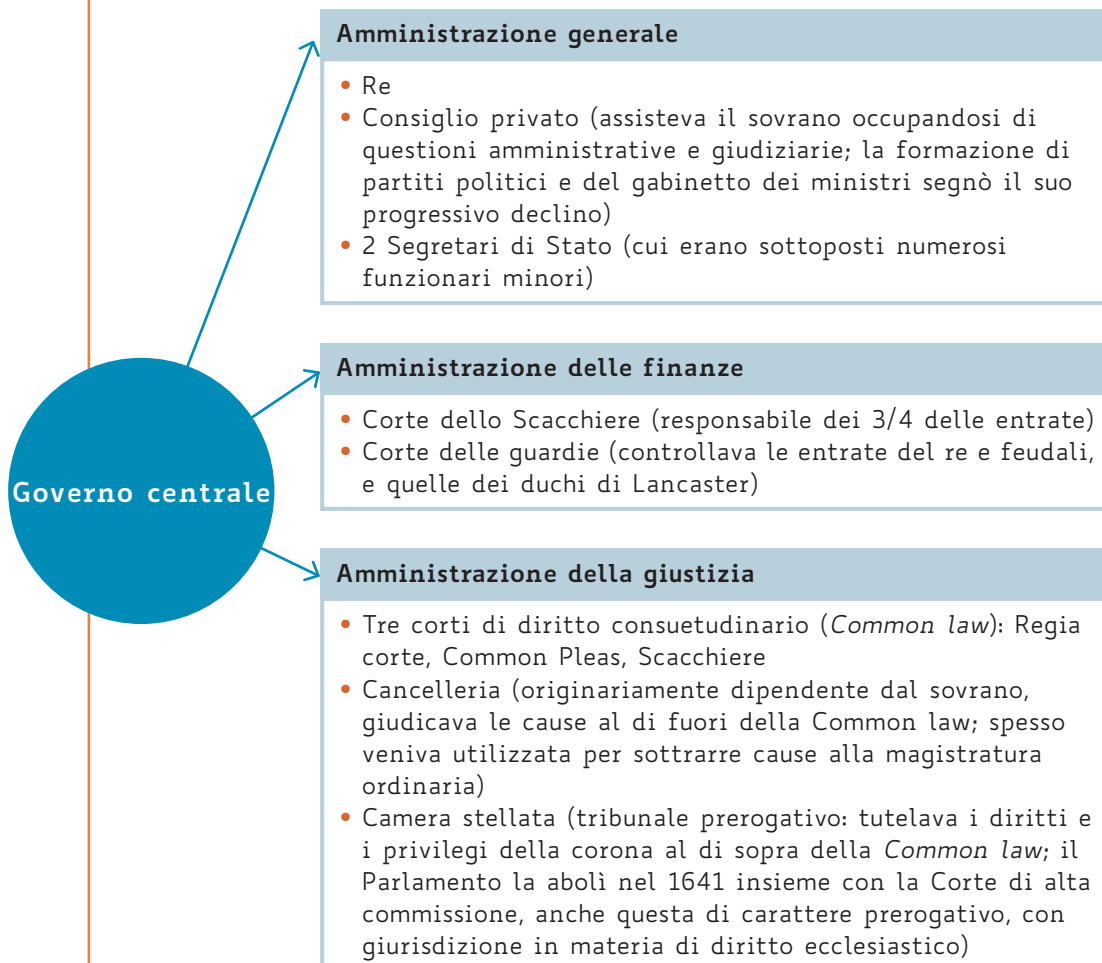
I componenti della Camera dei comuni (o Camera bassa) provenivano da 46 contee dell'Inghilterra e del Galles, ognuna delle quali inviava due membri, eletti da tutti i proprietari (*freeholders*) che avessero più di 40 scellini di rendita annua, e da due membri eletti da ciascun borgo (i *burghs* erano centri urbani che possedevano una corporazione municipale e godevano di speciali privilegi concessi dal re).

Il processo di affermazione del Parlamento non fu tuttavia indolore: il primo netto contrasto (1640) tra la monarchia Stuart e il Parlamento inglese, dominato dalla nobiltà rurale e dalla borghesia delle città, aveva avuto come tragico epilogo la decapitazione di re Carlo I (1649) e l'instaurazione di un governo oligarchico militare capeggiato da Oliver Cromwell, «lord protettore» dal 1653. Se il periodo della dittatura cromwelliana poté significare difesa degli interessi nazionali ed espansione della potenza inglese sul mare (l'Inghilterra riuscì infatti in questo periodo a sconfiggere l'Olanda, la sua più temibile rivale) alla morte di Cromwell il figlio Riccardo si rivelò incapace di gestire con la stessa abilità il potere. Il governo di Carlo II Stuart, che riuscì a riconquistare il trono, fu necessariamente espressione della reazione religiosa e politica contro quanti avevano sostenuto l'oligarchia cromwelliana, ma fu altresì segnato da tappe importanti nell'evoluzione dell'ordinamento statale verso forme «moderne» e ampiamente garantiste: basti ricordare **l'Habeas corpus (1679)**, editto che tutelava le fondamentali libertà del cittadino contro le arbitrarie del potere esecutivo.

E fu ancora durante la restaurazione stuartiana che si delinearono all'interno del Parlamento **i due partiti che avrebbero dominato la vita politica inglese dell'Età moderna, i Tories**, grandi proprietari terrieri - sorti come sostenitori di Carlo II e del fratello (e successore) di lui, il cattolico Giacomo II - **e i Whigs**, esponenti della borghesia mercantile - sostenitori della protestante Maria, moglie di Guglielmo d'Orange. Quest'ultimo, salito al trono nel 1688, in una situazione politica complessa, quando una nuova «rivoluzione» aveva spinto alla abdicazione di fatto Giacomo II, sanciva, con la **Dichiarazione dei diritti (1689)** la sottomissione del sovrano alla volontà del Parlamento. La Camera dei comuni e la Camera dei lords ottennero ampi

poteri sul governo, sulla scelta dei ministri, e garanzie di partecipazione alla preparazione delle leggi, cui lo stesso sovrano sarebbe stato sottoposto. Trovava in questo modo codificazione **un'alleanza di compromesso per la spartizione del potere tra aristocrazia terriera e alta borghesia mercantile da un lato, e monarchia dall'altro**; le oscillazioni verso ora l'uno ora l'altro dei bracci dell'alleanza - tra governi *whigs* in cui predominava il ruolo dell'alta borghesia, e governi *tories* sanciti dal sovrano, che attraverso la «prerogativa regia» si assicurava una docile maggioranza per ridare la direzione del governo alla corona - non furono che il risultato di opportunità politiche contingenti: non si profilò mai in Inghilterra, in una struttura statale basata sui diritti di nascita e di ricchezza, il pericolo di una rottura tra aristocrazia e borghesia capitalistica.

Fermo restando il ruolo del Parlamento, quale si era venuto delineando alla fine del Seicento, l'apparato statale inglese si può così schematicamente riassumere:



Amministrazioni particolari

Governo dell'Irlanda

- Lord deputato (con funzioni di viceré)
- Consiglio (uno o due consigli regionali, a esso subordinati)

Consiglio regionale del Galles

(poteri amministrativi e giudiziari)

Consiglio regionale del Nord

(poteri amministrativi e giudiziari)

Amministrazione della corte

- Guardaroba regio
- Camera

Dipartimenti particolari

- Zecca (per il conio delle monete)
- Deposito di artiglieria (per gli approvvigionamenti militari)
- Marina

Contea

- Lord governatore (poteri militari)
- Governatori aggiunti (poteri militari)
- Commissione di pace, composta da nobiltà di campagna e governatori aggiunti (ossatura del governo locale con poteri amministrativi e giudiziari)
- Commissione fiscale, composta da sceriffi, giudici di pace, funzionari di città (raccolta delle tasse in ciascuna contea, e, tramite sottocommissioni, in ciascuna divisione in cui la contea veniva suddivisa a fini fiscali)

Centena

- Alto conestabile (poteri esecutivi)
- Giudici di pace (poteri giudiziari)

Parrocchia

Piccolo conestabile (poteri esecutivi)

Municipio o «borgo»

«Corporazione» (sindaco + assessori o un consiglio di cittadini); in pratica, tranne per le grosse città, i municipi finivano per essere controllati completamente dal proprietario terriero del luogo

Governo locale

Tramite tra il governo centrale e quelli locali erano «funzionari regi» addetti al servizio postale, alle cerimonie ecc.